

Quadro di riferimento delle prove INVALSI di italiano (2018)

Ambiti su cui vertono i quesiti di riflessione sulla lingua, Sintassi

[...] frase: **minima o nucleare**, semplice, complessa (o periodo) [...]

Per frase minima o nucleare si intende una frase costituita dal verbo e da tutti i suoi "**argomenti**", cioè elementi necessariamente richiesti dal suo **significato**, ad esempio: *"Piove"*; *"Il gatto dorme"*; *"Il papà compra il giornale"*; *"Mia cugina abita a Cagliari"*; *"La zia ha regalato la bicicletta al nipote"*. La frase semplice è costituita da un solo verbo/predicato e da complementi di vario tipo, esempio: *"Mio zio guarda sempre la televisione in poltrona"*.

Prove INVALSI di italiano

Prova di italiano 2016-2017, Scuola secondaria di II grado, classe seconda

E6. In quale di queste frasi sono presenti tutti gli argomenti del verbo (cioè gli elementi obbligatoriamente richiesti dal verbo)?

- ☐ A. A tutti noi dissero con molta chiarezza
- ☐ B. La signora prese dalla sua borsetta
- ☐ C. Questo problema vi riguarda tutti
- ☐ D. Molti dei partecipanti sono diventati

Prove INVALSI di italiano

Prova di italiano 2017-2018, Scuola primaria, classe quinta

C3. Quale delle espressioni che seguono è indispensabile per completare la frase «L'insegnante mette i quaderni...»?

- ☐ A. degli studenti
- ☐ B. ogni giorno
- ☐ C. nel cassetto
- ☐ D. matematica

Trasposizione didattica del modello valenziale

1. Drammatizzazione
2. Visualizzazione
3. Didattica attiva/induttiva/laboratoriale

1. Drammatizzazione

La frase? È un «piccolo dramma»

Verbo

- «motore» della frase
- parola-evento
- attiva una «scena»

1. Drammatizzazione

Maria G. Lo Duca, *Viaggio nella grammatica. Esplorazioni e percorsi per i bambini della scuola primaria*, Roma, Carocci, 2018, pp. 104-105

Il modello valenziale [...] propone una diversa rappresentazione della frase. Il punto di partenza, nella costruzione della frase come nella sua analisi, è, secondo questo modello, il **verbo**: tutto ruota intorno al verbo, ed è il verbo che costituisce il vero «motore» della frase. In questa sua funzione, anzi, il verbo (che è una categoria lessicale, come il nome, l'articolo, l'aggettivo ecc.) diventa predicato (che è una categoria sintattica come il soggetto, l'oggetto diretto ecc.) in quanto considerato nella sua relazione con gli altri elementi della frase. Ogni verbo/predicato ha una proprietà peculiare che lo contraddistingue da tutte le altre categorie: quella di **attivare una scena**, un «processo», di **mettere in campo una sorta di «piccolo dramma»** (è la metafora usata originariamente da Tesnière), il cui assetto varia sulla base delle proprietà logico-semantiche del verbo.

1. Drammatizzazione

Per parlare nel modo più concreto possibile, riferirò di un'esperienza reale. Qualche anno fa ho provato a introdurre il modello valenziale in una III classe della primaria, sfruttando la metafora del «piccolo dramma». Dopo una breve introduzione, volta soprattutto a indurre nei bambini un facile riconoscimento della categoria lessicale del verbo, e dopo aver spiegato che ogni verbo rappresenta una sorta di «scena», e dunque richiede un certo numero di partecipanti o «attori», ho proposto: facciamo la scena di *baciare*? Un bambino più intraprendente degli altri, offertosi per «rappresentare» la scena relativa, ha subito obiettato (le parole riportate sono ovviamente una mia ricostruzione a memoria): *ma chi devo baciare? Io da solo questa scena non la posso fare!*

1. Drammatizzazione

Così, nel modo più naturale, un bambino di 8 anni scopre che il verbo *baciare*, per essere «rappresentato», ha bisogno di due attori: qualcuno che bacia e qualcuno (o qualcosa) che viene baciato. Tradotta nel linguaggio più formale della grammatica valenziale, questa scoperta potrebbe essere descritta così: per realizzare il suo programma logico-semantico, il verbo *baciare* si struttura in frasi che presentano obbligatoriamente due argomenti (chiamati anche valenze), il soggetto e l'oggetto diretto. [...] Naturalmente *baciare* è solo un esempio: potremmo continuare a ragionare con i bambini e proporre l'allestimento di «scene» con decine di altri verbi, ad esempio *abbracciare, picchiare, rincorrere, spingere*, tutti verbi a due argomenti (o bivalenti) che si prestano bene, per la loro semantica molto concreta, a essere «rappresentati» dai bambini. Il passo ulteriore sarà, però, far scoprire che ci sono verbi per i quali basta, effettivamente, solo un attore, il soggetto (*tossire, sbadigliare, dormire, saltare* ecc.) [...]; e ci sono anche verbi che richiedono più partecipanti per essere rappresentati adeguatamente [...].

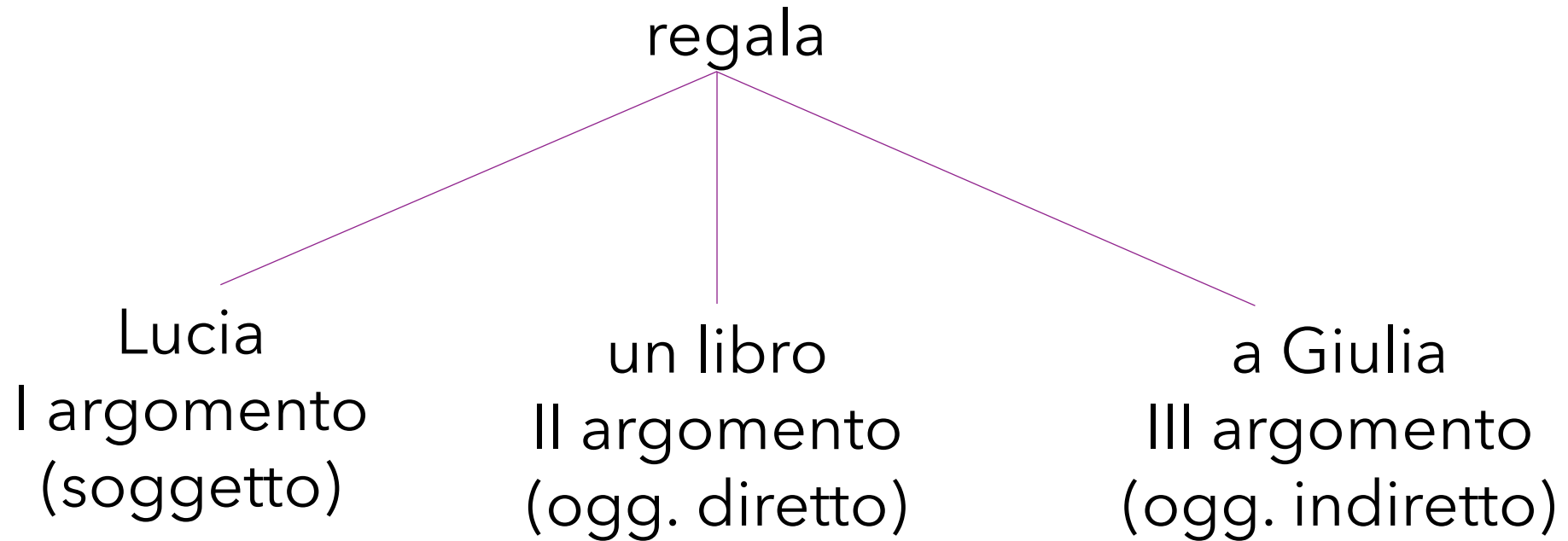
2. Visualizzazione

Rappresentazione grafica della frase

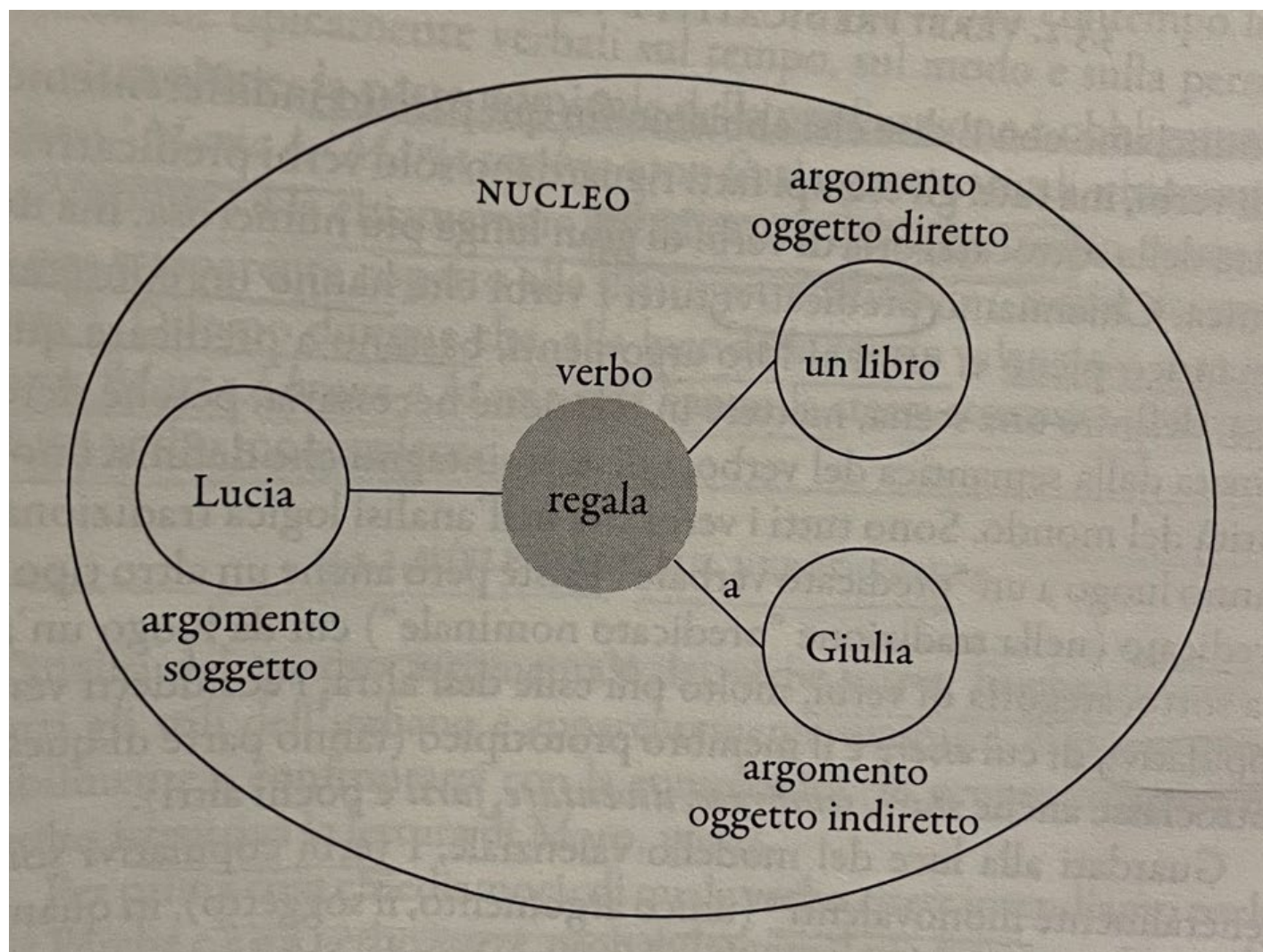
- Grafici ad albero rovesciato (Tesnière)
- Grafici radiali (Sabatini)

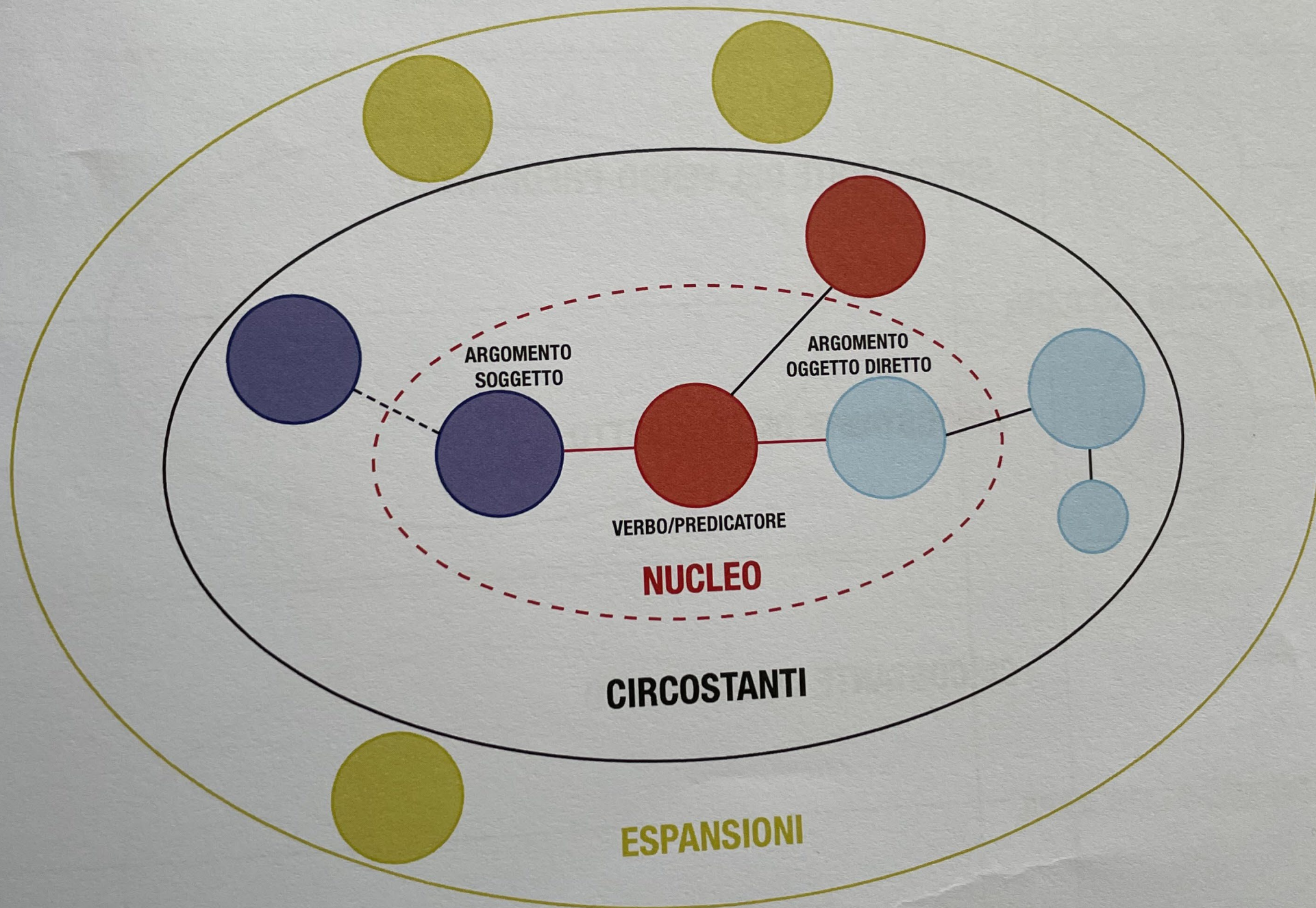
2. Visualizzazione

Grafici ad albero rovesciato (Tesnière)



2. Visualizzazione Grafici radiali (Sabatini)





3. Didattica attiva/induttiva/laboratoriale

Il contenuto cambia il metodo

Cfr. Loredana Camizzi, *Come cambia la pratica didattica con la grammatica valenziale*, in Ead. (a cura di), *Didattica della grammatica valenziale: dal modello teorico al laboratorio in classe. Una ricerca sul campo*, Roma, Carocci, 2020, pp. 109-129.

Un esempio di attività didattica

I verbi monovalenti e bivalenti (Vedovato/Zanette 2021, 4.1.1.)

Osserviamo e discutiamo

Leggiamo insieme:

- a) Luca sbadiglia.
- b) Il gatto miagola.
- c) Fatima prende.
- d) La maestra apre.

Proviamo a rappresentare queste sequenze in una scenetta.

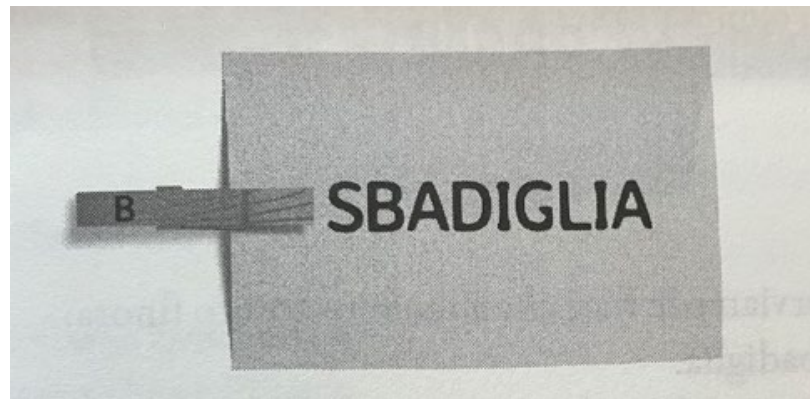
[L'insegnante chiama alcuni bambini-attori a mettere in scena le frasi.
Facciamo rappresentare prima la frase «Luca sbadiglia»].

Che cosa ne pensate di questa scena? C'è tutto quello che serve per fare la scena?

Proviamo a dividere questa frase in sintagmi: sono necessari tutti e due per comprendere il significato della frase? Se dico *sbadiglia*, significa che c'è qualcuno che sta sbadigliando, quindi in questo caso mi serve anche *Luca*? [...]

Proviamo a riprodurre i pezzi di frase con i cartoncini e le mollette.

[Procuriamoci dei cartoncini dove scrivere i verbi e delle mollette, come quelle del bucato oppure più piccole. Utilizziamo per il soggetto la molletta blu (B) e la posizioniamo a sinistra del verbo.]



[...] Vediamo che cosa succede con la terza scenetta. In questo caso riusciamo a immaginare che cosa accade nella scena «Fatima prende»?

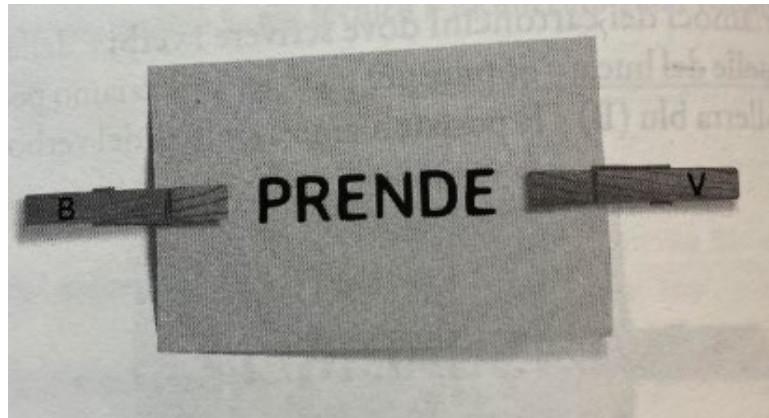
[I bambini, dopo aver osservato la rappresentazione che rimane per forza di cose incompleta, diranno che non si può immaginare la scena e inoltre che bisogna dare a Fatima qualcosa da prendere, ad esempio una penna.]

Cambiamo la frase e aggiungiamo a «Fatima prende» il sintagma *la penna*, vediamo che cosa succede.

[L'insegnante porge una penna alla bambina-attrice per poter fare la scena. A questo punto i bambini si accorgeranno che perché la frase sia completa serve un altro sintagma. L'insegnante prende il cartellino e attacca due mollette.]

In questo caso quindi gli amici del verbo *prendere* sono due: *Fatima* e *la penna*.

[È importante attaccare le mollette nella posizione corretta mantenendo le posizioni indicate: attacchiamo la molletta blu (B) per il soggetto a sinistra e la molletta verde (V) per l'oggetto diretto a destra.]



Modello valenziale e frase complessa

- Mi piace il tennis → Mi piace giocare a tennis
- Mia zia Paola legge le poesie → Paola, che è mia zia, legge le poesie
- Verso sera Paola legge le poesie → Quando scende la sera Paola legge le poesie